

*Didattica a distanza*ISTITUTO COMPRENSIVO
"E. DE AMICIS" DI BERGAMO

LA VOCE DEGLI ALUNNI

*Emma**Alunna Secondaria
Primo grado Corridoni*

Essere in una stanza da soli a casa è monotono e spesso stanca. Per gli insegnanti non è facile attirare la nostra attenzione attraverso uno schermo. Forse a volte sembra che siamo contenti perché dormiamo di più, passiamo più tempo a casa, non prendiamo note per aver dimenticato il materiale, ma preferiremmo comunque svegliarci presto e stare tutti insieme in classe. Questo è comunque il nostro contributo per sconfiggere questa pandemia, per cui facciamo la nostra parte.

DALLE FAMIGLIE

*Silvia**Mamma di Alice e Tommaso
Primaria De Amicis*

Ognuno dà il massimo.
A volte in chat si balla, a volte si canta, si gioca e giocando s'impara.
E noi speriamo ogni giorno, con tutto il cuore, di riabbracciare presto compagni e maestre.

LA PAROLA AI DOCENTI

*Annalisa Zacheo**Docente Secondaria
Primo grado Corridoni*

Attraverso la creazione di sottogruppi classe nella piattaforma Meet è stato possibile persino organizzare attività di gruppo, inizialmente impensabili, che hanno mobilitato lo sviluppo di competenze collaborative a distanza tra gli alunni con esiti positivi anche negli apprendimenti.



QUELLO CHE PUOI IMPARARE

*Marcello,
collaboratore scolastico Infanzia Celadina,*

Nella mia vita ho conosciuto tante persone, ma quello che provo quando arrivo a scuola (soprattutto quest'anno che sono alla materna) e vedo i bambini con i loro sorrisi, i loro capricci e i loro pianti, mi rende orgoglioso di far parte del mondo della scuola, poiché vedendo ciò che fanno le maestre – in presenza e in dad – con i piccoli, alla fine ho capito che forse non è tanto quello che puoi fare o dare ai piccoli, ma è soprattutto quello che da loro puoi imparare.

Durante la DAD i professori sono molto disponibili ad aiutare gli alunni, ma questo succede anche quando siamo in presenza. In ogni caso, la scuola in presenza fornisce maggiori stimoli e motivazione.

**Martina, classe terza, Scuola
Secondaria** ”

PERCHÉ UNA NEWSLETTER?

Carissimi genitori, insegnanti e stakeholders del territorio,

la scuola si configura sempre di più come un laboratorio aperto di esperienze, di incontri, di sperimentazioni e di emozioni che sentiamo il bisogno di condividere con voi. La finalità della nostra newsletter è quella di curare l'aspetto informativo e di condivisione delle nostre esperienze, così come della nostra preziosa quotidianità, per creare nuove sinergie e oltrepassare i limiti comunicativi imposti dall'emergenza.



VOCI SOVRAPPOSTE

*Maestra Titty,
Scuola Primaria Valli*

Mi sono ritrovata tutti i miei alunni davanti allo schermo e ho capito che la mia scuola era “aperta”, che loro mi stavano dicendo che c’erano!

c’è il disagio, la fatica delle famiglie, delle connessioni che saltano, degli audio, dei piccoli schermi dei cellulari... ma c’è il desiderio, la voglia di restare attaccati al luogo che li aiuta a crescere.

E questo i ragazzi l’hanno capito bene! Mi chiedono: “Maestra, perché non posso venire anch’io?” e ci sono, sempre, dietro allo schermo, non mollano, lavorano, le voci si sovrappongono per l’entusiasmo di rispondere, esattamente come a scuola e il loro desiderio di esserci mi commuove...

SEMPLICEMENTE ESSERCI

Maestra Marina, Scuola Primaria De Amicis

Nella consapevolezza che ogni viaggio, per quanto impegnativo, possa sempre regalarci qualcosa di speciale, ci siamo messi in cammino, consapevoli di quanto sia importante saperci reinventare.

Insegnare ai tempi della Dad significa Esserci, prendere per mano i miei bambini, sia pure attraverso la voce e lo sguardo filtrati da un monitor. Significa rendere viva questa forma di incontro accorciando le distanze. Significa attendersi e ritrovarsi, accompagnarsi e continuare a “camminarsi accanto”; far sentire che anche dentro una situazione di fatica si può dire “sono qui con voi, con tutti e con ciascuno.”

E allora la priorità non è quella di continuare a svolgere la “progettazione”, ma di trasformare in qualche modo quella “progettazione” nello stare insieme, per accogliere L., S. e G., non uno di meno, mentre magari non sentono bene o seguono a scatti o vedono poco...ma che vogliono esserci, che scrivono “Quanto manca alla lezione? Non vedo l’ora!” o fanno il conto alla rovescia in attesa dell’apertura del Meet.

Già...perché i nostri bambini dall’altra parte dello schermo sentono forte bisogno di sentire lo sguardo della loro maestra che li attende, la sua voce che li accoglie, il grande desiderio di ritrovare i compagni e vivere un po’ di quel “noi” che rende la scuola e la classe qualcosa di speciale. E allora, oltre la fatica, parla il sorriso dei loro occhi mentre salgono e scendono dalla sedia per scoprire le frazioni, mentre guardano la parrucca matematica rosa della maestra, mentre si scoprono ingannati dalle illusioni ottiche. Il loro sorriso parla anche a distanza. E ci racconta con forza quanto, ora più che mai, sia importante il “prendersi cura” di loro, di quanto sia importante il nostro Esserci per e con loro. Anche a distanza

“insieme per continuare a sentirci, anche se in modo diverso, quel Noi che in classe ogni giorno rende meraviglioso il lavorare insieme

“

Maestra, perché non posso venire anch’io?

“

La scuola non è solo un posto dove imparare e studiare ma è anche un luogo in cui si cresce e si sviluppa un carattere critico e si impara a stare con gli altri nel mondo esterno.

**Riccardo, classe terza,
Scuola Secondaria**

DAD, UN ANNO DOPO

Come abbiamo organizzato la didattica a distanza?

Il Regolamento per la Didattica digitale integrata, approvato dagli organi collegiali dell’istituto individua modalità di attuazione e i tempi di erogazione del servizio, omogenei per tutto l’istituto e nel rispetto delle indicazioni fornite dallo stesso Ministero dell’Istruzione

Come abbiamo preparato i nostri insegnanti?

Questa volta il ricorso alla Dad non ci ha colto alla sprovvista, poiché tutti i nostri docenti sono stati formati sull’utilizzo delle Classroom



UN NUOVO MODO DI FARE SCUOLA

*Annalisa Zacheo
Docente Secondaria
Primo grado Corridoni*

“Il ricorso alla DAD, in uno stato di necessità dettato dal bisogno di mantenere la continuità didattica, ha determinato un nuovo modo di fare scuola, sia come strumenti che metodi di insegnamento non in presenza, sincroni e asincroni. I docenti hanno dovuto riprogrammare le attività didattiche, a volte dovendo operare delle scelte nelle progettazioni, negli obiettivi e nelle competenze da sviluppare. Di conseguenza si sono dovuti ripensare anche i processi di verifica e valutazione.

Nonostante le difficoltà iniziali della prima fase emergenziale, nel corso di quest'anno scolastico è stato più facile organizzare le proposte didattiche. Come docenti ci sentiamo sicuramente più preparati e la piattaforma Google G-suite è diventata ormai uno strumento familiare anche ai ragazzi. Attraverso la creazione di sottogruppi classe nella piattaforma Meet, in alcune discipline, è stato possibile persino organizzare attività di gruppo, inizialmente impensabili, che hanno mobilitato lo sviluppo di competenze collaborative a distanza tra gli alunni con esiti positivi anche negli apprendimenti.

Pur ritenendo la didattica in presenza insostituibile, in quanto il contesto scolastico è il luogo per eccellenza funzionale all'apprendimento, la DAD può rappresentare un'opportunità per alcuni apprendimenti specifici nel momento in cui non si riduca ad una modalità d'insegnamento meramente trasmissiva, ma si traduca in proposte efficaci, coinvolgenti e creative”.

LA MIA DAD

Silvia, mamma di Alice e Tommaso

“Corri che il collegamento sta per iniziare”. “Mamma, non sento la maestra”. “Sto aiutando tua sorella, arrivo”. La mattinata scorre veloce. I bambini sono bravissimi, le maestre hanno una pazienza sovrumana. Ma non è facile. Per nessuno.

Tra chat, link, connessioni che saltano e tu che, nel frattempo, dovresti anche lavorare. Cerchi di cogliere il bello. Ognuno dà il massimo. A volte in chat si balla, a volte si canta, si gioca e giocando s'impara. E noi speriamo ogni giorno, con tutto il cuore, di riabbracciare presto compagni e maestre.



“*il rapporto in presenza tra alunni e gli insegnanti penso sia una cosa fondamentale nell'ambito scolastico.*
Sophia, classe terza, Scuola Secondaria

LEAD: LEGAMI EDUCATIVI A DISTANZA PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA. - ORIENTAMENTI PEDAGOGICI

Tratto da Sistema zero_sei orientamenti pedagogici, Ministero dell'Istruzione

La Commissione per il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni, per supportare gli operatori dei nidi e delle scuole dell'infanzia nell'opera di rinsaldamento delle relazioni educative con i bambini del nido e della scuola dell'infanzia e con i loro genitori durante e dopo la fase emergenziale legata alla pandemia, ha elaborato degli Orientamenti pedagogici sui legami educativi a distanza (LEAD), nei quali propone "un modo diverso per fare nido e scuola dell'infanzia", dando anche conto delle buone pratiche messe in atto dal personale educativo e docente da marzo in poi.

L'obiettivo del documento è quello di valorizzare il lavoro svolto dai nidi e dalle scuole durante l'emergenza sanitaria, di stimolare consapevolezza professionali a più ampio raggio, di prefigurare un pensiero positivo volto alla riapertura delle strutture educative per i più piccoli.

"Legami Educativi a Distanza" (LEAD), perché l'aspetto educativo a questa età si innesta sul legame affettivo e motivazionale. È quindi esigenza primaria, in questo inedito contesto, ristabilire e mantenere un legame educativo tra insegnanti e bambini, insegnanti e genitori, insegnanti tra di loro, bambini tra di loro, genitori tra di loro, per allargare quell'orizzonte quotidiano divenuto all'improvviso ristretto, per costruire un progetto orientato al futuro e basato sulla fiducia anziché sulla paura che, inevitabilmente, ha caratterizzato le prime settimane di isolamento sociale. Percependo le vite quotidiane di bambini, genitori e personale educativo in questo tempo, nonché la pluralità delle situazioni e dei luoghi, ci si rende conto che è necessario interpretare in una luce diversa il senso dell'esperienza dei bambini nei nidi e nelle scuole dell'infanzia. Questa prospettiva non va ricercata solo nel "graduale ritorno alla normalità" – una "normalità" che sarà comunque diversa - quanto piuttosto nella presa d'atto di un cambiamento profondo da cogliere come opportunità per andare oltre il modello di scuola praticato e ricostruire nuovi significati, nuove possibilità organizzative, nuove forme di partecipazione. I LEAD si costruiscono in un ambiente virtuale: è una presenza a distanza, un ossimoro oggi reso possibile dalla tecnologia. Quasi tutte le famiglie possiedono uno smartphone, un tablet, un PC o un notebook: questi strumenti, da sempre guardati con una certa diffidenza in rapporto all'età dei bambini del nido e della scuola dell'infanzia, possono trasformarsi in questa emergenza in un'opportunità. L'ambiente virtuale è intangibile, non ha confini, non si può esplorare con il corpo e il movimento, non consente il contatto fisico, l'abbraccio, la coccola, gesti essenziali in misura inversamente proporzionale all'età dei bambini, ma ha potenzialità diverse, che sfruttano soprattutto i canali visivo e uditivo, e può offrire stimoli per esplorare l'ambiente fisico attraverso gli altri sensi, e, al pari di qualsiasi altro ambiente, ha delle regole di comportamento. . Nell'emergenza, il passaggio temporaneo dalla relazione in presenza ai legami educativi a distanza richiede una rinegoziazione del rapporto tra educatrici e genitori. Con i LEAD sia i genitori sia le insegnanti vengono osservati nella loro realtà domestica: se con la relazione in presenza la famiglia entra nella scuola e vi porta i propri modelli educativi, le proprie origini culturali, i propri vissuti, i propri principi e valori, le proprie esperienze, con i LEAD è la scuola ad entrare nella famiglia, sia dei bambini sia degli operatori. Con le videochiamate le insegnanti entrano nelle case dei bambini, vedono frammenti di luoghi e atmosfere, intessono relazioni con chi nella casa abita, colgono alcune pratiche genitoriali di cura, di relazione, di promozione dell'autonomia dei bambini. Al tempo stesso le educatrici sono osservate dai genitori nella relazione che instaurano con il loro bambino e con i bambini in gruppo. I LEAD richiedono necessariamente la mediazione dei genitori, i quali - ancor più che nella scuola in presenza – assumono un ruolo attivo di partner educativi, a partire dalla progettazione del momento dell'incontro. Alle insegnanti, professioniste dell'educazione, vengono richieste sensibilità e apertura al dialogo e al confronto, ai genitori vengono richiesti rispetto dei ruoli e collaborazione attiva. Non è opportuno da parte delle insegnanti pensare che i genitori debbano, possano e vogliano ricostruire l'ambiente e la giornata educativa del nido o della scuola in ambito domestico; al contempo non è praticabile da parte dei genitori delegare la gestione dei bambini all'educatrice per il tempo del collegamento in video, aspettandosi un mero intrattenimento a distanza. È opportuno, invece, rinegoziare spazi e tempi, entrare nelle case "in punta di piedi" e rispettarne l'intimità e le complessità portate dall'eventuale smart working dei genitori, concordare i momenti dell'incontro e della separazione, individuare insieme gli strumenti e le proposte più accessibili e più gradite. Un altro fattore da tenere in considerazione è quello della conquista dell'autonomia: nei bambini piccoli essa avviene nel distacco progressivo dall'adulto, dal genitore prima (per affidarsi all'educatrice nella sicurezza che il legame parentale non si spezza durante la temporanea separazione), dall'educatrice poi (per fare affidamento su se stessi nella certezza che l'adulto è presente, protegge, è pronto ad intervenire in caso di bisogno). Si consolida nella relazione con i pari, dove le competenze si sviluppano in un contesto sociale. Con i LEAD va costruito un nuovo senso dell'autonomia. Inizialmente genitori ed educatrici affiancano contemporaneamente il bambino e devono quindi negoziare spazi di vicinanza e momenti di "supervisione a distanza"; specialmente con i bambini un po' più grandicelli e nelle esperienze di connessione a gruppo, una volta attivato il contatto, è possibile che mamma e papà si allontanino durante la relazione, restando discretamente in disparte pronti ad intervenire se ci sono problemi tecnici che il bambino non riesce a risolvere da solo (es. caduta della connessione).

PROGETTI A DISTANZA

- Ket: per conseguire la certificazione linguistica in lingua inglese (scuola primaria e secondaria)
- Delf: per conseguire la certificazione linguistica in lingua francese (scuola secondaria)

NUMERI

- oltre 300 ore di formazione erogata ai docenti dall'inizio dell'emergenza Covid-19
- 250 pc in comodato d'uso distribuiti alle famiglie che ne hanno fatto richiesta
- 1350 account d'Istituto creati



Credo che la didattica a distanza, oltre a creare lacune nell'apprendimento che probabilmente noteremo in futuro, abbia anche causato in noi ragazzi un allontanamento dai nostri compagni, che ritengo una parte importante della scuola, poiché, soprattutto alla nostra età, la perdita del contatto fisico con i nostri coetanei è fondamentale.

Alessia, classe terza, Scuola Secondaria